

RELAZIONE della PROF.SSA C. RICCI
SULLA TESI DI DOTTORATO DELLA DOTT.SSA L. STEFANOVA RADULOVA
'FILOLOGIA E STORIA DEL MONDO ANTICO - Ciclo XXVI
"Monumenti epigrafici di contenuto giuridico della *Moesia inferior*"

PRESENTAZIONE

La tesi di dottorato della dott.ssa Radulova (d'ora in avanti citata, in alternativa, come 'la Candidata'; le pagine riportate tra parentesi sono riferimenti puntuali alla tesi stessa) ha in oggetto la raccolta e l'analisi ragionata dei documenti giuridici rinvenuti nella *Moesia inferior* e trasmessi per via epigrafica (iscrizioni latine o bilingui). La candidata tuttavia si propone non soltanto di offrire un catalogo di documenti inseriti nel loro contesto storico e, per quanto possibile, interpretati; ma di provare a rintracciare, attraverso una raccolta sistematica, le linee di un'evoluzione: quella "della diffusione del diritto romano nella provincia della *Moesia inferior*" e delle modalità della sua applicazione attraverso il mezzo epigrafico.

Affrontare un argomento simile con esaustività e sicurezza metodologica comporta notevoli difficoltà, legate in primo luogo all'individuazione della documentazione. A tutt'oggi, come la Candidata stessa precisa nella sua Introduzione, non si dispone di un Corpus completo e aggiornato delle iscrizioni latine della provincia romana. Non va ignorato inoltre che la presentazione e la discussione delle problematiche che i documenti portano con sé - trattandosi di testimonianze assai diverse quanto al contenuto e alla cronologia - comporta necessariamente il confronto con questioni giuridiche le più diverse sollevate dalla variegata tipologia degli strumenti giuridici a disposizione del governo centrale e dei governatori locali nei loro rapporti con i provinciali.

Il raggiungimento dell'obiettivo viene messo in atto attraverso un solido impianto analitico: ciascuna tipologia documentaria viene sottoposta, al termine di ogni sezione, a una serie di domande (sulla natura e sulle caratteristiche del documento, sulla datazione e il contesto storico, sull'iscrizione come mezzo di comunicazione, sugli aspetti linguistici) al fine di ottenere risultati che vengono, nella parte conclusiva, messi a confronto.

Una prima considerazione che viene spontanea è la scarsa consistenza numerica del dossier documentario (in tutto 60 iscrizioni), pur considerando singolarmente i diplomi

militari che tipologicamente rappresentano una categoria unitaria. La ragione di ciò può essere legata, come sempre avviene, alla causalità dei rinvenimenti (p. 321), al frequente reimpiego delle tavole bronzee su cui spesso tali provvedimenti erano incisi (come la Candidata puntualmente mette in evidenza); ma non secondariamente anche al fatto, ampiamente noto, che solo una parte degli atti ufficiali ricevevano di fatto un'esposizione pubblica e per lo più su richiesta degli interessati (p. 322).

DISCUSSIONE (CON SELEZIONE DI ALCUNI DOCUMENTI)

Nella prima parte della tesi della dott.ssa Radulova vengono discussi 8 provvedimenti delle autorità romane, compresi tra il 106-100 a.C. e i primi decenni del IV secolo d.C., dunque distribuiti nell'arco di più di mezzo millennio di rapporti tra Roma e il territorio della (futura) provincia. Nonostante le notevoli differenze strutturali e di sostanza che essi presentano, i documenti sono raccolti per comodità in un'unica sezione. Ci soffermeremo in particolare su alcuni di questi documenti, cronologicamente distribuiti tra la prima epoca imperiale e il tardo-antico.

§Horothesia di Laberio Massimo. Il testo più antico considerato nel lavoro di tesi è la cosiddetta 'Horothesia', dunque determinazione dei confini, di *Laberius Maximus*. Sotto questa definizione sintetica sono in realtà raccolti, presentati e discussi 7 documenti diversi (conservati nell'archivio cittadino e poi ripresi e pubblicati insieme in un'occasione di cui non conosciamo i dettagli) che riguardano una contesa riguardo i confini; essi si distribuiscono lungo un arco cronologico di quasi 50 anni. Il prezioso dossier fortuitamente restituito consente di seguire le vicende legate alla definizione dei limiti della zona doganale della *ripa Thraciae* (creata nel 46 d.C.) e ai diritti di riscossione a essi connessi: i protagonisti principali sono la città di Histria (città greca prima della creazione della provincia) e il funzionario doganale Filopalestro. L'ultimo testo del dossier, un *exemplum* del decreto (?) del legato Laberio Massimo è il segmento più interessante di questa sezione, perché i termini in esso contenuti lasciano trapelare le modalità concrete d'azione del governatore provinciale e della sua cancelleria e, anche se indirettamente, del governo di Roma.

La provincia è da poco stata creata quando la controversia nasce e già in essa e per essa si pongono questioni economiche di non poco rilievo: il dossier di *Laberius Maximus* consente così alla candidata una riflessione sul problema della corretta interpretazione del

portorium ripae Thraciae, che tante discussioni continua a suscitare. La soluzione per cui si opta è la più ragionevole: la *ripa Thraciae* potrebbe intendersi come una delle diverse sotto-aree in cui la zona doganale dell'*Illyricum* viene suddivisa, per le necessità d'ispezione da parte dei funzionari responsabili (pp. 104-105). Altro punto essenziale sottolineato dalla dott.ssa Radulova è quello delle modalità d'azione della macchina amministrativa romana, che opera, su richiesta naturalmente della parte interessata, per passaggi successivi: i diritti (o i privilegi) elargiti, o ribaditi, vanno riconfermati (pp. 107 ss.). Se, come è stato proposto, la stesura che noi possediamo dell'iscrizione è successiva di più di un secolo rispetto a quella originaria, essa testimonia un fenomeno storico noto quanto di grande interesse: il rinnovo d'interesse delle autorità romane in età severiana e il tentativo di riequilibrare la pressione fiscale tra le varie province.

§Subscriptio di Dagis (160 d.C.). Rappresenta lo svolgersi e l'esito di una delle tante lamentele rivolte da un villaggio, Dagis appunto, all'imperatore Antonino Pio circa la pressione delle imposte. Il documento non comporta difficoltà di carattere interpretativo legato alla sua natura giuridica (si tratta di una *petitio*), alla cronologia (il nome dell'imperatore è esplicitamente indicato in testa al documento), né alla natura delle *angariae* contro le quali il villaggio si muove (relative al *cursus publicus*). Ciò non impedisce che la Candidata passi accuratamente in rassegna le diverse opinioni in merito a chi spettasse assolvere agli obblighi imposti dallo stato romano e alle eventuali evoluzioni del sistema, dopo la riforma del *cursus publicus* di Adriano (pp. 127-128 e 129-130); e a chi toccasse di ricevere le richieste da parte dei centri provinciali (128-129).

§Edictum o epistula di Odessos (II-III secolo d.C.). Il documento in oggetto è pervenuto in forma estremamente lacunosa, tanto che non è possibile identificarne con certezza la natura. Esso è elaborato in forma dialogica (un personaggio che prende l'iniziativa e la comunità cui si rivolge). La candidata discute con disinvoltura le due possibilità di interpretazione, mantenendo una posizione neutra; e chiamando a confronto per la sua struttura altri provvedimenti di epoca imperiale (l'editto di Banasa, p. 140)

§Diplomi militari. Nella seconda parte del lavoro vengono presentati 42 diplomi militari rinvenuti nel territorio della *Moesia superior*. Per ogni documento, oltre alla bibliografia di riferimento, la Candidata riporta la trascrizione del testo originale (che a sua volta si articola in quattro testi diversi, dal momento che ogni diploma è costituito da due lamine di

metallo, ciascuna delle quali iscritta su entrambi i lati), la traduzione e un commento, che generalmente consiste nella presentazione del documento specifico (imperatore che rilascia la concessione, corpo di appartenenza del soldato ecc.)

I cosiddetti diplomi militari sono estratti di costituzioni imperiali prodotti per certificare la condizione giuridica e i privilegi di alcuni soldati al momento del congedo. All'interno di questa ricca categoria, convenzionalmente compresa nell'*instrumentum epigrafico*, i diplomi raccolti dalla Candidata restituiscono, nel loro svolgimento cronologico, un quadro sufficientemente articolato dei principali problemi di natura giuridica che essi sollevano e che costituiscono oggetto di discussione all'interno della comunità scientifica. Gran parte di tali problemi è illustrata dalla Candidata con rigore analitico e spirito critico; ne riprenderò, qui di seguito, alcuni che hanno offerto alla dott.ssa Radulova spunti di riflessione di grande interesse. Essi riguardano:

1) il matrimonio dei soldati. Al diritto di *conubium* tra soldati che al momento dell'arruolamento erano peregrini con donne della medesima condizione o ingenuae; o tra *cives*, come i pretoriani e urbaniciani, e donne peregrine, è dedicata dalla Candidata un'ampia sezione (pp. 242-246), in cui il complesso tema è discusso e argomentato. Non ho trovato accenno tuttavia alla stimolante ipotesi, avanzata di recente, circa la possibilità che l'intervento (o piuttosto la serie di provvedimenti) di età severiana sui privilegi dei soldati non abbia contemplato, come comunemente si ritiene, la concessione ai soldati del diritto di matrimonio, quanto piuttosto del diritto, prima inequivocabilmente proibito, di convivere con le proprie donne, naturalmente non nella caserma ma al di fuori di essa. "Questo avrebbe potuto essere visto dai soldati come un grande, significativo dono, forse più di un matrimonio ora legalmente permesso, laddove il *συνουκείν* non sarebbe comunque stato consentito" (W. Eck, in *In omni historia curiosus*, 2011)

2) i destinatari dei diplomi. Mi sia innanzitutto consentita una piccola segnalazione di carattere lessicale: per indicare i soldati della flotta, invece del termine *classici*, è opportuno parlare di *classiarî* (e meglio ancora di *milites classiarî*). L'aggettivo *classicus* e il corrispettivo sostantivato è da evitare per la sua natura ambigua: se è vero che esso talvolta ricorre, sia in Livio che in Tacito, per indicare i soldati della marina, esso tuttavia identifica anche i cittadini appartenenti alle classi e, dalla tarda antichità, gli abitanti della città Classe, il piccolo centro vicino a Ravenna che dalla flotta imperiale prende il nome.

Per queste ragioni, nella letteratura scientifica, si opta per il ricorso al termine *classarius* che, cosa più significativa, è quello che ricorre nella documentazione epigrafica riguardante i soldati di marina.

La Candidata affronta con disinvoltura il tema di quali tra i soldati di Roma fossero beneficiari delle concessioni che nei diplomi trovano spazio (non sono conosciuti diplomi per legionari e *vigiles*); e del perché esistessero queste differenze (pp. 236 ss.).

In relazione agli *equites singulares Augusti* (poi di seguito E.S.A.), destinatari dei due diplomi B35 e B36, farei alla Candidata alcune osservazioni e una domanda. Innanzitutto, a proposito della denominazione del corpo: dopo *equites singulares* è sempre meglio specificare *Augusti/Imperatoris*, per non confonderli con la guardia a cavallo a disposizione dei governatori provinciali. In secondo luogo: a p. 240 gli E.S.A. vengono definiti un corpo militare “legato piuttosto alla Guardia pretoriana”. Si tratta di un’affermazione un po’ azzardata (si dice in relazione alla provenienza dei soldati? O ai compiti loro assegnati?), che va argomentata.

Una terza osservazione riguarda una questione delicatissima (la condizione giuridica degli E.S.A) che a tutt’oggi non ha trovato una soluzione condivisa. Pare acclarato che questi cavalieri fossero scelti singolarmente tra i migliori delle *alae* ausiliarie. Personalmente sono propensa a ritenere verosimile la teoria di Speidel, secondo cui questi soldati, quando non erano già cittadini (è giusto, come la dot.ssa Radulova fa, ricordare che, nel corso del II secolo, sempre più spesso troviamo ausiliari in possesso della cittadinanza), potevano ottenere la cittadinanza al momento del passaggio dal servizio nelle province a quello presso l’imperatore. I diplomi loro rilasciati testimonierebbero dunque un privilegio concesso anni prima, nella fase appunto del passaggio da un corpo a un altro. Potrebbe anche essere tuttavia che loro condizione giuridica sia cambiata nel corso del tempo; così come la loro composizione (tra i ranghi via via prevalgono i soldati provenienti dall’est europeo, rispetto a quelli di matrice germanica, inizialmente maggioritaria).

Passando infine alla domanda: mi sono meravigliata di trovare specificato, in un documento ufficiale come un diploma, un dettaglio, quale la provenienza rispettivamente dai *Castra Nova* e dai *Castra Priora* (non *Prisca*, come detto alla p. 208) degli E.S.A. B35

e B36. Viene allora spontaneo chiedersi: non sarò stato che gli E.S.A. che operavano in un accampamento piuttosto che nell'altro avevano incombenze (e status?) diverso?

3) il luogo di rinvenimento dei diplomi. Trova ampiamente spazio nella discussione la questione dell'importanza del luogo di rinvenimento dei diplomi come segnale del luogo prescelto dai veterani per stabilirsi all'indomani della *missio*. L'importanza di tale indizio è stata messa in luce da tempo, in particolare dagli studi di H. Lieb, ma la documentazione mesica consente, se non di fare statistiche attendibili per la natura cronologicamente eterogenea e quantitativamente ridotta delle testimonianze, di avviare un interessante confronto con quella relativa a soldati con medesima origine stabiliti altrove.

4) i cambiamenti intervenuti nel corso dell'epoca imperiale nelle formule ricorrenti nei diplomi. La Candidata fa ripetutamente riferimento ai provvedimenti restrittivi (riforme? E.g p. 188, 240 e passim) intervenuti in età antonina in relazione agli aventi diritto alla concessione di cittadinanza per mogli e figli (sempre definiti nei nostri documenti *liberi* e mai *fili*). Non ho tuttavia trovato riferimento preciso, nella discussione, a tali provvedimenti, né a chi fossero estesi o alla durata che ebbero.

Alcuni aspetti, a mio modo di vedere, di non piccola rilevanza, che in ragione del gran numero di questioni di carattere più rilevante da trattare, sono forse rimasti ai margini, potrebbero essere, in altra sede, approfondite dalla Candidata. Le elenco qui di seguito, come pure suggestioni:

- il luogo di esposizione a Roma degli elenchi completi dei beneficiari dei diplomi. Tale luogo muta nel tempo (pp. 230-231), in particolare fino all'età flavia, Mi chiedo allora: è stata archeologicamente individuata la tribuna di Vespasiano e Tito e del Cesare Domiziano che compare nella traduzione ma non nella trascrizione di B9)? Si è posta la Candidata la domanda del *perché* uno dei luoghi (sul Campidoglio) era definito *post Ligure*s?

- sulle cosiddette coorti/alae etniche. I diplomi concessi ad ausiliari rinvenuti nella Moesia inferior, che attestano l'eccezionale ricchezza e varietà di coorti e alae, permettono di rilevare quando le cosiddette formazioni etniche perdono il loro carattere specifico. Sarebbe interessante capire, integrando le informazioni offerte dai diplomi con altre testimonianze, quando, ad esempio, in una coorte di Galli si cominciano a trovare siriani.

- il documento B3). Nell'extrinsecus si parla di Tabula I, pagina V, loco XI: immagino si faccia riferimento alla posizione dell'indicazione riguardante il *classarius* sul documento di carattere generale esposto a Roma. Cosa spinge a questo dettaglio, per quanto mi è dato conoscere, assai raro? Sempre in relazione allo stesso documento, nel commento, si parla di 'ritorno del soldato al luogo di origine'. Si tratta tuttavia di un soldato di origine dace stabilito nella *Moesia inferior*; forse la questione va argomentata (stesso problema si pone per il *pedes* della *cohors Musulamiorum* di B10 e per altri ausiliari di origine trace (ad es. B23). In quest'ultimo caso, il soldato è tornato di fatto nella terra d'origine: la creazione delle provincie di *Moesia inferior* e *Thracia*, operata dal governo romano, ha artificialmente distinto territorio che originariamente condividevano una medesima facies culturale e linguistica.

- il documento B4). Nella presentazione del testo si parla di *speculatores* come soldati del pretorio. La questione è più complessa: è probabile, alla luce del lavoro di Clauss e successivi recenti approfondimenti, che gli *speculatores*, un tempo autonomi rispetto agli altri corpi di truppa urbana creati da Augusto, in un periodo grosso modo compreso tra la tarda età giulio-claudia e quella flavia (epoca in cui si data il documento B4) vengono integrati nel pretorio. Si pone allora la domanda: perché gli *speculatores* che, per citare le parole di Vespasiano riportate nel diploma, "*in praetorio me militaverunt*", sono comunque separati rispetto tanto alle coorti pretorie che a quelle urbane? L'integrazione è avvenuta da poco e dunque ancora nel linguaggio si riflette la specificità di cui fino a poco tempo prima essi godevano? E ancora l'ordine in cui i corpi sono indicati è indizio, come sembra verosimile, di una sorta di gerarchia interna?

QUALCHE OSSERVAZIONE CONCLUSIVA.

Come anticipato nella premessa, il lavoro della dott.ssa Radulova si caratterizza per la complessità del tema prescelto, per l'ampiezza cronologica e geografica considerate (l'estensione massima della provincia di *Moesia inferior* e un arco temporale dalla tarda Repubblica al tardoantico), per la diversità dei documenti in esame. Esso presuppone ottima conoscenza sia del territorio della provincia, che dei suoi successivi mutamenti geografici; delle vicende storiche che la coinvolsero nel ruolo delicato di 'provincia di

confine', di avamposto della romanità rispetto sia al confinante mondo provinciale estremo, sia al *Barbaricum*; di luogo privilegiato per la concentrazione di truppe in vista di eventuali attacchi esterni.

Molte osservazioni sono state fatte nel corso della discussione. Dunque, senza tornare su questioni specifiche, mi limito a sintetizzare gli elementi di particolare pregio del lavoro della dott.ssa Radulova.

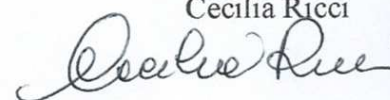
Nonostante le minime difficoltà di percorso che tale impianto ha inevitabilmente comportato, la Candidata dimostra di sapersi destreggiare con metodo sicuro. Nessuno degli ostacoli, di carattere tecnico (datazioni, letture...) o interpretativo (natura giuridica specifica, responsabilità delle autorità coinvolte) che tutti i documenti, indistintamente seppure con gradi diversi, presentano, è ignorata o tralasciata. Laddove gli ostacoli interpretativi non consentano una soluzione sicura, lo *status quaestionis* viene esaurientemente esposto e discusso in tutti i suoi aspetti problematici, avvalendosi di una sicura conoscenza della più significativa letteratura specifica sui singoli argomenti. Laddove però una soluzione è possibile, o si ritiene sia così, la Candidata non manca di proporla o di indicare a quale linea di pensiero ritiene più opportuno allinearsi. Per limitarmi a un solo esempio, di grande valore è, a mio avviso, l'osservazione circa il diverso tipo di costituzione (decreto, editto) e il diverso procedimento di rilascio cui i diplomi militari fanno riferimento, a seconda del corpo di appartenenza del soldato (pp. 228-230)

Nonostante qualche minima incertezza di carattere lessicale, più che comprensibile, la Candidata dimostra una padronanza eccezionale non soltanto delle lingue classiche, indispensabili per la lettura e comprensione dei documenti in oggetto, ma della lingua d'adozione italiana e del linguaggio specifico giuridico, nella sua elaborazione latina e nel corrispettivo italiano.

Roma, 9 dicembre 2013

In fede,

Cecilia Ricci



РЕЦЕНЗИЯ

за дисертационния труд на

Люба Стефанова Радулова на тема:

„Епиграфски паметници с правно съдържание от Долна Мизия”

за присъждане на общообразователна и научна степен „доктор”

(Филология и история на Античния свят – XXVI цикъл)

ПРЕДСТАВЯНЕ

Обект на докторската теза на Люба Радулова (наричана отгук нататък дисертантката; цитираните страници препращат към представения труд) е събирането и анализирането на правните документи, открити в Долна Мизия и достигнали до нас по епиграфски път (латински и двуезични надписи). Докторант Радулова не се ограничава само да предложи каталог от документи, поставени в техния исторически контекст и, доколкото е възможно, разтълкувани, а също опитва да проследи, посредством систематично изследване, две отделни линии на развитие – тази на “разпространението на римското право в провинция Долна Мидия” и тази на начините на неговото прилагане чрез епиграфски средства.

Работата по подобна тема с изчерпателност и методологична сигурност е свързана с немалки трудности, сред които трябва да се отбележи на първо място откриването на документите. Към момента, както уточнява дисертантката в своето въведение, липсва пълен и осъвременен корпус на латинските надписи от провинцията. Не трябва да се забравя също така, че, тъй като става дума за документи, които са много различни по отношение на тяхното съдържание и хронология, то представянето и обсъждането на въпросите, които те повдигат, води до сблъсък с най-различни юридически проблеми, предизвикани от разнообразната типология на правните инструменти, с които централната власт и местните управители разполагат при отношенията си с жителите на провинцията.

Целите на изследването се постигат посредством солидната аналитична структура на работата: всеки тип документи се подлагат на серия въпроси (относно природата и характеристиките на документа, датирането и историческия контекст,

комуникативната функция на надписа и езиковите особености), като по този начин се достига до изводи, които в заключителната част се подлагат на сравнителен анализ.

Спонтанно се оформя наблюдението, че корпусът от документи е доста оскъден – около 60 надписа, въпреки че военните дипломи, които представляват единна група, са преброени отделно. Причината за това може да бъде свързана, както винаги, със случайността при откриването на надписите (стр. 321), с честата повторна употреба на бронзовите таблички, върху които обикновено се изписват правните документи (както дисертантката точно отбелязва), но също и с добре известния факт, че само част от официалните актове се излагат публично, при това предимно по желание на пряко засегнатите (стр. 322).

ПРЕГЛЕД НА ИЗБРАНИ ДОКУМЕНТИ.

В първата част на дисертационния труд на Люба Радулова се разглеждат 8 разпрореждания на римските власти, които попадат в периода между 106-100 г. пр.Хр. и първите десетилетия на IV в. сл.Хр. и следователно обхващат повече от половин хилядолетие отношения между Рим и района на (бъдещата) провинция. Въпреки значителните структурни и съдържателни разлики, тези документи са събрани за удобство в една единствена секция. Ще се спра по-детайлно на някои от тези текстове, отнасящи се към ранната императорска епоха и късната Античност.

§Horothesia-та на Лаберий Максим. Най-ранният текст, разгледан в дисертацията е т.нар. *horothesia* (дефиниране на граници) на Лаберий Максим. Под това кратко заглавие са събрани, представени и анализирани 7 различни документа (съхранявани в градския архив и по-късно публикувани при случай, чиито детайли ни убягват), които засягат спор относно границите на Истрия и обхващат период от около 50 години. Това ценно досие, което за щастие е достигнало до нас, позволява да се проследят събитията, свързани с определянето на границите на данъчната зона на *ripa Thraciae* (създадена през 46г. пр.Хр.) и с правата за събиране на данъците, които са свързани с тях. Основните действащи лица са градът Истрия (гръцка колония още преди основаването на провинцията) и данъчният служител Филопалестър.

Последният текст от досието, копие от декрета (?) на легата Лаберий Максим, е най-интересната част от серията документи, тъй като термините, съдържащи се в него, позволяват да се наблюдават конкретните начини, по които действат провинциалният управител и неговата канцелария, както и, косвено, римските власти.

В момента, в който възниква конфликтът, провинцията е основана от скоро и поради това възникват икономически въпроси с немалко значение. Така досието на Лаберий Максим позволява на дисертантката да разсъждава върху проблема за правилната интерпретация на *portorium ripae Thraciae*, който продължава все още да предизвиква множество дискусии. В дисертацията се предпочита най-убедителната хипотеза – *ripa Thraciae* вероятно е едно от различните териториални подразделения на данъчната зона на *Illyricum*, оформени заради необходимостта да бъдат държани под контрол от отговорните служители (стр. 104-105). Друг важен момент, подчертан от Люба Радулова, е начинът на действие на римския административен апарат, който реагира, разбира се, по импулс на засегнатата страна и потвърждава отпуснатите или препотвърдени права или привилегии. (стр. 107). Ако, както твърди дисертантката, изписването на текста върху камък става повече от век след съставянето на документа, то този факт свидетелства за едно добре известно, но все пак изключително интересно явление – подновяването на интереса на римските власти към икономиката през епохата на Северите и опита да се постигне нов баланс в разпределението на данъчната тежест в различните провинции.

§Subscriptio от Дагис. (160г. сл.Хр.). Представя развитието и развързката на едно от многото оплаквания, адресирани от селска общност, Дагис, към император Антонин Пий с молба за облекчаване на данъците. Документът не съдържа особени трудности за интерпретация, нито свързани с правния му характер (*petitio*), нито с хронологията (името на императора е ясно указано в началото на текста), нито с вида на *angariae*-те, срещу които селото протестира (свързани с *cursus publicus*). Това не пречи на дисертантката прецизно да проследи различните мнения относно това кой трябва да изпълни задълженията, наложени от римската държава, относно евентуалните промени в системата след реформата на *cursus publicus*, проведена от Адриан (стр.

127-128 и 129-130), както и относно това кой трябва да разглежда жалбите от страна на провинциалните общности (стр. 128-129).

§*Edictum* или *epistula* от Одесос (II-III в. сл. Хр.). Документът е достигнал до нас в изключително фрагментарен вид, така че е невъзможно да се установи със сигурност неговата типология. Той е съставен в диалогична форма (между лицето, което поема инициативата и адресата, към когото това лице се обръща). Дисертантката представя с лекота двете възможности за интерпретация, като запазва неутрална позиция и по отношение на структурата на документа прави паралел с други актове от императорската епоха (стр. 140).

§*Военни дипломи*. Във втората част от работата се разглеждат 42 военни дипломи, открити на територията на Долна Мизия. За всеки документ, наред с библиографията, дисертантката представя препис на оригиналния документ (оформен в четири отделни текста, тъй като всяка диплома се състои от две бронзови таблички, изписани от двете страни), превод и коментар, който най-общо се състои от представяне на конкретния документ (император, който издава конституцията, военна част на войника и т.н.)

Така наречените военни дипломи са извадки от императорски конституции, издадени, за да удостоверят юридическото положение и привилегиите на определени войници в момента на оттеглянето от военна служба. В рамките на тази богата типология, обичайно причислявана към епиграфския *instrumentum*, дипломите, събрани от дисертантката и представени хронологично, създават една доста пълна картина на основните проблеми от правен характер, които този тип документи поставя и които се подлагат на обсъждане от научната общност. По-голямата част от тези проблеми са разгледани от дисертантката с аналитична строгост и критичен дух. Тук ще спомена само някои, които са предложили на Люба Радулова основания за много интересни разсъждения. Те засягат:

1) брака на военните. Дисертантката посвещава обширна част от труда си (стр. 242-246) на сложната тема за правото на *conubium* между военни, които към момента на постъпване във войската са peregrini, и жени с подобно положение или пък *ingenuae*, както и между *cives*, като преторианците и войниците от градските кохорти, и жени-peregrini. Не откривам препратка към интересната хипотеза,

представена наскоро, относно възможността реформата (по-скоро серията реформи) от епохата на Северите да не е засягала отпускането на войниците на право на брак, както е прието да се смята, а по-скоро отпускането на правото, по-рано изрично забранено, да съжителстват с жените си извън казармата. “Това вероятно е било възприето от военните като голям и значителен дар, може би дори повече от разрешението за законен брак, в случаите, в които има забрана за *συνοικεῖν*” (W. Eck, в *In omni historia curiosus*, 2011)

2) получателите на дипломите. На първо място нека ми бъде разрешена една малка бележка от лексикален характер – за да се означат военните от флота, е уместно да се говори по-скоро за *classiarii* (още по-добре *milites classiarii*), а не за *classici*. Прилагателното *classicus* и съответното съществително е добре да се избягват заради двусмислеността си, въпреки че са засвидетелствани както у Ливий, така и у Тацит, за да се означат военните от флота. Това прилагателно, обаче, се отнася и до гражданите, принадлежащи към различните класи и, през късната Античност, също до жителите на град Класис, малко селище в близост до Равена, от която имперската флота получава името си. По тази причина се предпочита терминът *classarius*, който; още повече, е онзи, който е засвидетелстван в епиграфските паметници, отнасящи се до военните от флота.

Дисетрантката се справя с лекота с въпросите кои от военните са бенефициери на привилегиите, отразени в дипломите (не са известни дипломи за легионери и *vigiles*) и поради каква причина съществуват тези разлики (стр. 236).

Във връзка с *equites singulares Augusti* (наричани по-долу Е.С.А.), получатели на дипломите В35 е В36, бих искала да направя две наблюдения и да задам един въпрос. Преди всичко е добре при споменаването на този вид военни части да се използва не само *equites singulares*, а и уточнението *Augusti/Imperatoris*, за да се избегне объркване с конната гвардия на разположение на провинциалните управители. На второ място, на стр. 240 Е.С.А. са определят като военна част, “свързана по-скоро с преторианската гвардия”. Това е крайно твърдение (става дума за произхода на войниците? Или за задачите, които им се поставят?), което трябва да се уточни допълнително.

Третото ми наблюдение се отнася до един деликатен проблем – юридическото положение на E.S.A, който все още не е намерил общоприето решение. Ясно е, че тези конници се избират сред най-добрите от помощните *alae*. Лично аз съм склонна да приема по-скоро теорията на Speidel, според която тези войници, в случай че не са граждани към момента на постъпването на служба (необходимо е да се припомни, както прави Люба Радулова, че към Пв. сл.Хр. все по-често се срещат помощни войници, които са римски граждани), можели да получат римско гражданство в момента на прехвърляне от служба в провинциите към служба при императора. Така дипломите, които им се издават, засвидетелстват привилегии, които са им отпуснати години преди уволнението, при преминаването от една военна част към друга. Все пак е възможно тяхното правно положение да се е променило в течение на времето, както и техният етнически състав (постепенно се забелязва преобладаване на войниците, произхождащи от източна Европа, за сметка на онези от германски произход, които преобладават в по-ранния период).

И накрая, минавайки към въпроса, учудих се да открия в официален документ като военната диплома детайл като принадлежността към *Castra Nova* и *Castra Priora* (не *Prisca*, както е споменато на стр. 208) degli E.S.A. от B35 и B36. Спонтанен е въпросът дали E.S.A., които действат в един или друг лагер, имат различни задължения и различен статус?

3) мястото на откриване на дипломите. В разглеждането изследване широко се застъпва въпросът за значението на мястото на откриването на дипломите като знак за мястото, избрано от войниците, за да се установят след уволнението. Значението на този знак е подчертано отдавна, най-вече от проучванията на Н. Lieb, но мизийските дипломи позволяват, въпреки че количествено ограничената и хронологично различната документация не позволява да се правят достоверни статистики, да се направи интересно сравнение с дипломите на военни с подобен произход, установили се другаде.

4) промените във формулите, засвидетелствани в течение на императорската епоха. Дисертантката често говори за ограничителните реформи (стр. 188, 240), проведени в епохата на Антонините и засягащи правото на привилегии, отпуснато на съпругите и децата на военните (наричани винаги *liberi* и никога *fili*). Все пак не открих точна

препратка към въпросните реформи, нито към въпроса към кого са насочени или каква е тяхната продължителност.

Някои аспекти, които според мен са от немалка важност, са останали извън дисертационния труд, вероятно заради множеството по-важни въпроси, които се налага да бъдат разгледани. Те могат да бъдат обект на следващи изследвания на дисертантката, а тук ги изброявам просто като предложения.

- мястото на излагане в Рим на пълните списъци на бенефициерите на дипломите. Това място се променя във времето, най-вече в епохата на Флавиите. (стр. 230-231). Питам се дали е била идентифицирана археологически трибуната на Веспасиан, Тит и Домициан, която се появява в превода, но не и в преписа на В9? Дисертантката питала ли се е защо едно от местата на Капитолия е наречено *post Ligure*?

- т. нар. етнически кохорти / али. Дипломите, издадени на помощни войници и открити в Долна Мизия, които свидетелстват за извънредното богатство и разнообразие на кохортите и алите, позволяват да се проследи как т. нар. етнически формации постепенно губят специфичния си характер. Би било интересно да се проследи, допълвайки информацията от разгледаните дипломи с допълнителни извори, кога например в една кохорта от гали започват да се срещат и сирийци.

- документ В3. В *extrinsecus* става дума за *Tabula I, pagina V, loco XI*; предполагам става дума за положението на въпросния *classarius* в общия документ, изложен в Рим. Каква е причината за появата на този детайл, който е доста рядък, до колкото знам? Отново във връзка със същия документ, в коментара става дума за завръщане на ветерана на родното място. Все пак става дума за войник от дакийски произход, установил се в Долна Мизия, така че може би твърдението има нужда от допълнително аргументиране. Същият проблем възниква и при ветерана от *cohors Musulamiorum* в В10 и при помощните войници от тракийски произход (напр. В23). В последния случай войникът фактически се е завърнал в родната си земя, доколкото създаването на провинциите *Moesia inferior* и *Thracia* от римските власти изкуствено разделя една територия, която има едно и също културна и езикова същност.

- документ В4. В представянето на текста се говори за *speculatores* като войници от преторианските части; въпросът обаче е по-сложен. Възможно е, като се имат предвид изследването на Клаус и по-новите проучвания, *speculatores*, които в един

първи момент са автономни спрямо другите градски кохорти, основани от Август, да са интегрирани в преторианските кохорти в периода между късната Юлиево-Клавдиева епоха и времето на Флавиите (период, към който спада и документът В4). Така възниква въпросът защо *speculatores*, които, както казва Веспасиан в дипломата, “*in praetorio me militaverunt*”, остават все пак отделени както от преторианските, така и от градските кохорти? Може би интегрирането се е случило неотдавна и все още се отразява особеното положение, на което са се радвали до неотдавна? Редът, в който са изброени военните части, може ли да бъде знак за вътрешна йерархия?

НЯКОИ ЗАКЛЮЧИТЕЛНИ НАБЛЮДЕНИЯ.

Както споменах във въведението си, работата на Люба Радулова се характеризира със сложността на избраната тема, широкия хронологичен и географски обхват (периода между късната Република и късната Античност, както и максималния обхват на Долна Мизия), както и с разнообразието на разгледаните документи. Тази тема предполага отлично познаване както на територията на провинцията, така и на по-късните ѝ промени; на историческите събития, които я поставят в ролята на “гранична провинция”, аванпост на римската цивилизация спрямо крайния провинциален свят и земите на *Barbaricum* и на основно място за концентрирането на войски във връзка с опасността от външни атаки.

Направих много наблюдения в рецензията си. Затова, без да се връщам към отделни проблеми, ще се огранича да синтезирам само елементите от особена ценност в дисертационния труд на Люба Радулова.

Независимо от минималните неточности, които подобно обширно изследване неизбежно съдържа, дисертантката показва, че може да се движи в темата със стабилен метод. Никое от препятствията от технически (датиране, четения) или интерпретативен характер (специфичен правен характер), които всички разглеждани документи съдържат, макар и в различна степен, не остава пренебрегнато или незабелязано. В случаите, в които интерпретативните трудности не позволяват да се стигне до сигурно решение, *status quaestionis* се излага изчерпателно и се обсъждат различните проблемни аспекти, като се демонстрира стабилно познаване на

основната литература посветена на отделните теми. В случаите, в които е възможно да се достигне до решение, дисертантката не пропуска възможността да го предложи, или поне да уточни към коя възможна хипотеза предпочита да се придържа. За да се ограничи само с един пример, от изключителна ценност е според мен наблюдението относно различния тип императорска конституция (декрет или едикт) и различната процедура по издаване в зависимост от различните военни части, за която свидетелстват военните дипломи (стр. 228-230).

Независимо от някои дребни лексикални неточности, повече от разбираеми, дисертантката показва изключително владение не само на класическите езици, необходими за превода и интерпретирането на разглежданите документи, а и на италианския език, както и на специфичния правен език, както в неговия латински, така и в неговия италиански вариант.

Рим, 9 декември 2013

Чечилия Ричи